

giovedì 13 giugno 2002 - Ore 21

( **BREAD AND ROSES** )

**Regia:** Ken Loach - **Soggetto e sceneggiatura:** Paul Laverty - **Fotografia:** Barry Ackroyd - **Musica:** Gorge Fenton - **Interpreti:** Pilar Padilla, Adrien Brody, Elpidia Carrillo, Jack McGee, Monica Rivas, Frank Devila, Lillian Hurst, Mayron Payes, Maria Orellana. GB/Germania/Francia 2000 - 110'.

*Maya (Pilar Padilla), giovane messicana di Cuernavaca immigrata clandestinamente in California, sperimenta le delizie del capitalismo. Come benvenuto, rischia di essere violentata dai "coyote" che le hanno fatto passare il confine; ma è una ragazza energica e riesce a tirarsene fuori. Dapprima Maya trova lavoro in un bar; poi, tramite la sorella Rosa (Elpidia Carrillo), in un'agenzia di pulizie che opera presso immobili di uffici. Il salario è basso, i turni faticosi, il pericolo di licenziamento sempre incombente. Sam (Adrien Brody), attivista sindacale marginalizzato dalla (corsivo) deregulation e dalla sovrabbondanza del mercato, tenta di organizzare gli sfruttati: perché nelle loro vite, oltre al pane, ci siano le rose. Lottando al suo fianco Maya, che è amata a sua volta da un giovane latino, se ne innamora. Però il combattivo Sam rappresenta anche un pericolo per Maya e Rosa, di cui difende i diritti ma che mette - contemporaneamente - a rischio di perdere i mezzi di sussistenza e di essere espulse dagli States.*

In nome di uno slogan che ha quasi cento anni e che pretende con forza e con rabbia, il pane e le rose per una vita migliore. Gli ultimi questa volta sono immigrati che puliscono, silenziosi e quasi invisibili, gli uffici di un palazzo californiano. Da Cuernavaca, con altri clandestini, arriva Maya, sorella minore di Rosa una degli operai sottopagati, non tutelati, sfruttati, spaventati e ricattati dal caporale che supervisiona il lavoro. Maya, cugina latina delle combattive donne del cinema di Loach, con un sindacalista smuove le acque. Picchetti, volantini, cortei. Scontri sindacali e familiari condotti con gli obiettivi fotografici del documentario di qualità e con una sceneggiatura di maieutica politica.

(da Enrico Magrelli su Film TV)

Ha infranto la barriera ideologica e finalmente è sbarcato a Hollywood, la Grande Nemica. Ma Ken Loach resta il trotskista di sempre e la sua Hollywood è quella degli addetti alle pulizie degli uffici di Los Angeles, emigrati messicani clandestini che niente e nessuno garantisce. Tra loro si insinua il giovane sindacalista pieno di fervore (Adrien Brody, visto anche in SOS Summer of Sam), che convince la bella Pilar Padilla alla lotta. Scontro familiare infuocato perché la sorella anziana di lei è invece più morbida con i padroni. E il film - un po' troppo didascalico e manicheo (...) - si surriscalda e commuove in un solo momento, lo scontro finale tra le due sorelle, una dichiarazione di resa, fame e povertà senza stacchi e montaggio che ci fa riassaporare la bravura di Elpidia Carrillo.

(Piera Detassis)

Lo slogan "Bread and Roses", per proclamare che il proletario non vive di solo pane, risale allo sciopero americano dei tessili nel 1912. Sceneggiando il film di Ken Loach, Paul Laverty si è invece ispirato a un'agitazione più recente, quando al motto "Justice for Janitors", a Los Angeles si sindacalizzarono i clandestini sudamericani addetti alle pulizie (...). Ogni nuovo film del regista inglese mi ricorda la replica di Cesare Pavese all'imperativo mussoliniano "Andare verso il popolo": "Non si va verso il popolo, si è popolo".

(da Tullio Kezich su Corriere della Sera)